

Pediatri di famiglia, serve un ricambio generazionale

In Italia mancano all'appello almeno 502 pediatri di famiglia e la maggior parte delle carenze si concentra in tre grandi Regioni del Nord, ossia Lombardia, Piemonte e Veneto.

In nove regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria), invece, non si rileva alcuna carenza. Inoltre, in alcune aree si supera il massimale di mille assistiti per pediatra mentre entro il 2028 ne andranno in pensione 2.598. A snocciolare tali dati è il focus curato dalla Fondazione Gimbe che ha analizzato dinamiche e criticità che regolano l'inserimento dei pe-

diatri di libera scelta nel sistema sanitario nazionale, stimando l'entità delle carenze registrate nelle regioni. «Le segnalazioni sulla difficoltà di accesso ai pediatri di libera scelta arrivano oggi da tutte le regioni, evidenziando criticità ricorrenti: complessità burocratiche, carenza di risposte da parte delle Aziende sanitarie locali, pediatri con un numero elevato di assistiti e impossibilità, per molte famiglie, di iscrivere i propri figli» evidenzia Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. «Una situazione che genera disagi rilevanti e richiede interventi organizzativi urgenti per garantire la continuità dell'assistenza pediatri-

ca, soprattutto ai più piccoli e ai più fragili». Ciò nonostante il progressivo calo delle nascite stia modificando in modo significativo la platea di assistiti, con i dati Istat che documentano, infatti, una costante riduzione dei bambini della fascia 0-5 anni, per la quale l'iscrizione al PIs è obbligatoria. A preoccupare è anche il progressivo invecchiamento della categoria, con la quota di pediatri con oltre 23 anni di specializzazione che è passata dal 39% nel 2009 al 77% nel 2023, segno di un ricambio generazionale sempre più rallentato.



Peso:14%